

Parte la spending review due: 3,7 miliardi di tagli nel 2015

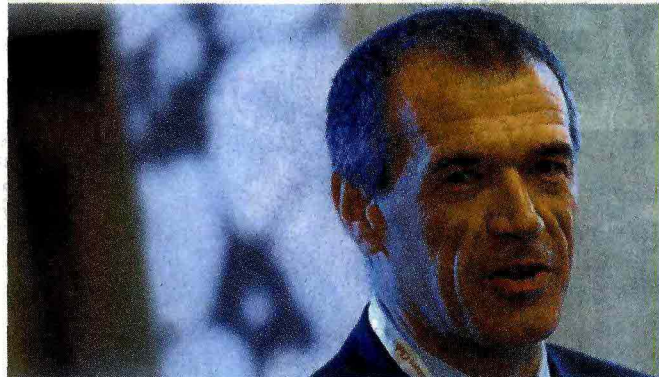
Il piano

Primo obiettivo del neo-commissario trovare circa 700 miliardi nel 2015
Per lui stipendio «light» da 260mila euro

Luca Cifoni

ROMA. Una scadenza fissata a primavera per il primo grosso blocco di soluzioni da proporre al governo. E un obiettivo finanziario, quello indicato nella legge di stabilità (circa 3 miliardi e mezzo nel 2015, oltre 10 nel 2017) che però viene considerato minimo, quindi suscettibile di ulteriori miglioramenti. Il punto sull'operazione spending review è stato fatto ieri al ministero dell'Economia, in un incontro al quale ha partecipato Carlo Cottarelli, da una settimana commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica. Il lavoro dell'ex direttore del Dipartimento finanza pubblica del Fondo monetario è naturalmente ancora alle battute iniziali, ma alcune indicazioni emergono con chiarezza: tra esse anche la volontà di puntare oltre che alla riduzione degli sprechi ed alla razionalizzazione degli attuali meccanismi di spesa anche ad una chiara definizione delle priorità, che non escluda una riduzione del perimetro della macchina pubblica.

L'azione di Cottarelli, data la sua ampia esperienza al Fmi, si rifarà alle esperienze di altri Paesi come la Gran Bretagna, nei quali la spending review è prassi quasi normale che si ripete ogni due-tre anni. Anche da noi questo dovrebbe essere l'obiettivo finale. Ci sarà però una prima fase in cui la revisione della spesa sarà finalizzata alla realizzazione di significativi risparmi, che permettano di centrare gli obiettivi di finanza pubblica ed anche - se possibile - di ridurre il carico fiscale. Ma quali saranno le aree di intervento? Il mandato del commissario è molto ampio, comprende l'intera pubblica amministrazione, inclusi quindi gli enti locali e le società e tutte le tipologie



La Rai
Viale Mazzini sotto esame: i tecnici pronti a segnalare eventuali sprechi



La Ragioneria
Daniele Franco, il numero uno amico di Cottarelli da trent'anni, avrà un ruolo-chiave

di spesa, mentre ad esempio il suo predecessore Bondi si concentrava sull'acquisto di beni e servizi. C'è però almeno un'eccezione, gli interessi sul debito pubblico che per loro natura rappresentano un capitolo a parte. E ci sono settori sui quali l'attenzione sarà meno immediata: ad esempio le pensioni che sono già state interessate da una significativa riforma come quella del 2011.

Gli obiettivi finanziari sono quelli fissati con prudenza e con qualche margine di indeterminazione nella legge di stabilità. C'è una voce legata in modo specifico alla spending review, 600 milioni nel 2015 e 1,3 miliardi il successivo. Ma poi la programmata riduzione del deficit richiede anche di trovare 3 miliardi nel 2015, 7 nel 2016 e 10 nel 2017: soldi che dovrebbero arrivare da risparmi strutturali di spesa, o altrimenti da aumenti di imposta.

La legge di stabilità prevede l'adozione delle prime misure a partire dal 31 luglio del prossimo anno, ma il commissario conta di portare le proprie proposte a fine marzo, tra circa cinque mesi. Infine è stato confermato che il compenso di Cottarelli sarà parametrato a quello massimo della pubblica amministrazione, circa 300 mila euro l'anno. Ma siccome il relativo stanziamento non comprende Irap e contributi, l'interessato ha accettato di ridurlo di circa il 13,5 per cento, dunque intorno ai 260 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA